

POLITICHE SOCIALI

Stanziato un milione di euro per aiutare i lavoratori fragili

L'assessore Venturini ha illustrato il piano «per superare l'assistenzialismo»
Coinvolte 650 persone fra donne vittime di tratta, neet e richiedenti asilo

Oltre il reddito di cittadinanza e l'assistenzialismo, dodici progetti, un impegno economico da un milione di euro e quasi 650 persone coinvolte: sono questi i numeri che riguardano le politiche attive del lavoro messe in campo dal **comune di Venezia** nell'ultimo anno.

L'obiettivo di queste iniziative è quello consentire alle fasce più deboli della popolazione veneziana di andare oltre alle fragilità e conquistare l'indipendenza attraverso il lavoro. «Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita». L'assessore al sociale Simone Venturini sintetizza con questo aforisma l'approccio innovativo che mette in soffitta, ormai da tempo, il classico e vituperato paradigma dell'assistenzialismo. Luciano Marini, dirigente del settore "Agenzia Coesione Sociale", lo chiama «Welfare ge-

nerativo».

Nel rapporto 2022 presentato ieri in municipio a Mestre, si è parlato in particolare di "occupabilità": «Con questi progetti si lavora anche in quell'area intermedia» spiega Venturini «che comprende persone che malgrado le loro potenzialità non riescono a posizionarsi autonomamente nel mercato del lavoro. Si tratta di un percorso iniziato tre anni fa che sta offrendo ottimi risultati».

Le categorie coinvolte sono numerose e trasversali per fascia di età o genere. Si va dalle donne vittime di tratta, sfruttamento e violenza (oltre 200 contatti), ai giovani "neet" che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione (50 soggetti coinvolti); dai senza fissa dimora (una settantina) fino ai richiedenti asilo (44), dai minori stranieri non accom-

pagnati che stanno per raggiungere la maggiore età (30) fino alla grande platea dei percettori del reddito di cittadinanza.

«Sono circa 2000 i soggetti che in media nel nostro comune ricevono il reddito di cittadinanza» spiega Venturini, «siamo assolutamente favorevoli alla creazione di una misura universale di sostegno al reddito, ma la declinazione che è stata fatta nel nostro paese non brilla certo per efficienza: l'attivazione dei percorsi lavorativi, in generale, non ha funzionato. Noi siamo andati a compensare molte carenze strutturali di questa misura del governo provando a giocare d'anticipo. Il progetto "Mos", ad esempio è stata la nostra risposta al reddito di cittadinanza: 131 percettori di questo sussidio sono stati contattati e opportunamente indirizzati».

Si tratta di un lavoro com-

plesso e articolato, quasi "sartoriale", che coinvolge anche una decina di cooperative, centri per l'impiego e agenzie, attivando tirocini, corsi di formazione, corsi di lingua italiana, orientamento, impiego in servizi di pubblica utilità.

«Cerchiamo così di svolgere il primo passo verso l'inserimento lavorativo» spiega Meme Pandin, responsabile dell'apposito servizio "Occupabilità e Cittadinanza Attiva". Un ulteriore plus riguarda la capacità di ottenere finanziamenti europei, regionali e ministeriali senza gravare sul bilancio comunale: sul budget di 1.071.000 euro, solo il 9% proviene dalle casse di Ca'Farsetti. —

MATTEO MARCON

Dodici progetti sviluppati insieme a cooperative e centri per l'impiego



Il Comune ha stanziato un milione per inserire nel mondo del lavoro le fasce deboli



Peso: 42%